

GRAZIE!

DI FR. **FRANCESCO D. COLACELLI**

Grazie, Santità! Grazie per l'attenzione che ha riservato il 14 ottobre a noi «cari Frati Capuccini che» custodiamo «il Santuario di Santa Maria delle Grazie e la nuova grande chiesa intitolata a San Pio da Pietrelcina», definendoci «primi eredi della sua testimonianza». Questo riconoscimento ufficiale del ruolo che, senza alcun merito, abbiamo sempre svolto come «principali animatori di quei luoghi di grazia, meta ogni anno di milioni di pellegrini» riempie di gioia il nostro cuore e rinvigorisce l'entusiasmo della nostra azione pastorale, perché costituisce l'autorevolissimo incoraggiamento del Vicario di Cristo in terra, del successore di Pietro, pietra su cui il Figlio di Dio ha voluto edificare la sua Chiesa.

Ma noi vogliamo ringraziarLa soprattutto perché, dopo queste espressioni benevole, certamente scaturite dal suo cuore che pulsa di amore paterno, non ha voluto far mancare alla nostra umanità, fragile e limitata, le sue preziose indicazioni, invitandoci a farci spronare e sostenere «dall'esempio di Padre Pio e dalla sua intercessione» e a sforzarci di essere «suoi imitatori, per aiutare tutti a vivere una profonda

esperienza spirituale, centrata sulla contemplazione di Cristo crocifisso, rivelatore e mediatore dell'amore misericordioso del Padre celeste».

Avevamo bisogno di queste parole. Abbiamo sempre bisogno di sentirci costantemente incoraggiati, stimolati e richiamati all'esempio del nostro santo Confratello. Lui, infatti, sorretto dalla grazia divina e da carismi non comuni, riusciva a vivere intensamente le sue giornate e, in particolare, le sue Eucaristie e le lunghe ore dedicate al ministero della Riconciliazione, senza mai stancarsi. Era in grado di dare a ciascuno, in ogni istante, tutto se stesso. «Ognuno – diceva – può dire: Padre Pio è mio». Per noi, invece, talvolta diventa difficile gestire il grande «bisogno di Dio» e l'insaziabile «fame di trascendenza che abita nel cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo», di cui ci ha parlato il card. Bertone e che noi sperimentiamo quotidianamente a San Giovanni Rotondo.

Beatissimo Padre, vogliamo rinnovare e prendere pubblicamente l'impegno che il nostro ministro provinciale, fr. Aldo Broccato, Le ha espresso salutandola al termine dell'udienza. L'impegno a moltiplicare i nostri sforzi per superare le nostre debolez-

ze, al fine di non deludere le aspettative dei «milioni di pellegrini» che cercano in ognuno di noi, che portiamo il suo stesso abito, almeno un pallido riflesso della spiritualità di Padre Pio «al quale – Lei ci ha ricordato – Dio ha affidato il perenne messaggio del suo Amore crocifisso per l'intera umanità».

Facciamo nostra anche la richiesta che Le ha rivolto il Ministro Provinciale. Consapevoli dell'enorme responsabilità che comporta l'essere stati chiamati alla vita religiosa, al sacerdozio e, soprattutto, a esercitare il nostro ministero in questi «luoghi di grazia», Le chiediamo di pregare per noi. Noi, dal canto nostro, Le garantiamo che continueremo a pregare per Lei, a invocare per Lei la protezione e l'intercessione del nostro santo Confratello. Con lo stesso amore filiale di prima, con la stessa tenerezza che Lei ha suscitato nel cuore di ogni cattolico quando, dopo l'elezione, si è presentato al mondo come «umile lavoratore della vigna del Signore». Ma anche con quello slancio interiore che abbiamo provato il 14 ottobre, quando Lei ci ha fatto sperimentare l'affetto di un padre verso i figli, facendoci vivere un'emozione che non potremo mai dimenticare. ■